



43° CABT – Profeti e Profetismo – Terza escursione pomeridiana

Tema: “*Sorgi, o Gerusalemme, e sta’ in piedi sull’altura...vedi i tuoi figli riuniti*” (Bar 5,5). Visita alle tombe di Giasone e della famiglia di Erode, prosecuzione per Mamilla fino al monastero della S. Croce di Gerusalemme.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Cfr. S. Loffreda, Topografia di Gerusalemme fino al 70 d.C. – dispensa SBF pagg.117-123.

Cfr. Dan Bahat, Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia. Padova 2011, pagg. 54-55.

<https://www.cmc-terrasanta.com/it/video/archeologia-cultura-e-altre-religioni-8/le-tombe-di-gerusalemme-per-capire-la-sepoltura-di-cristo-8150.html>

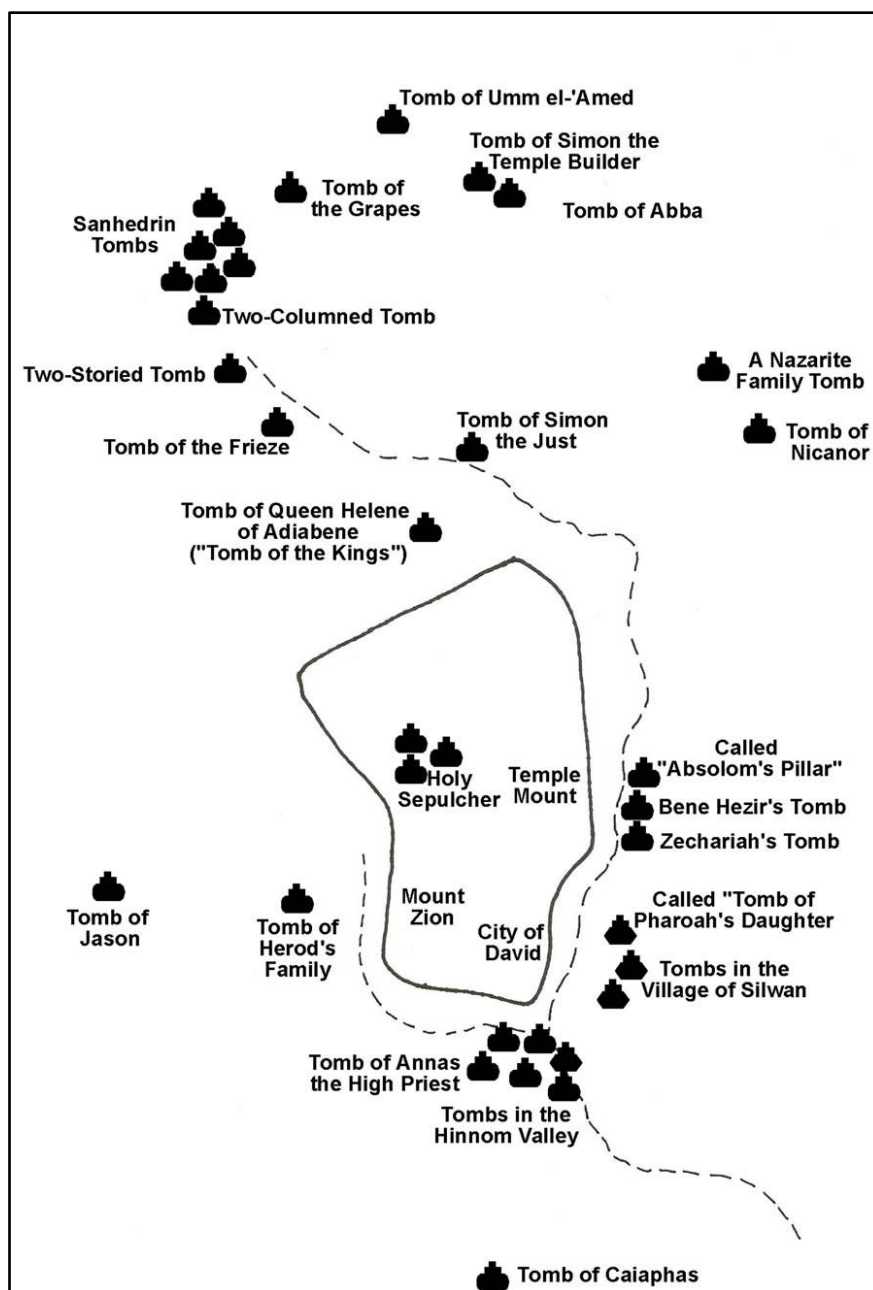


Fig. 1 I vari complessi tombali o necropoli a Gerusalemme.

TOMBA DI FAMIGLIA DI ERODE (O'Connor)

Verso la fine di una strada senza uscita, Abba Sikra St., immediatamente a sud del King David Hotel, una grande pietra rotonda indica l'ingresso alla Tomba di famiglia di Erode il Grande (37-4 a.C.). Uno stretto passaggio conduce a quattro camere, tre quadrate e una rettangolare, disposte su ogni lato di una stanza molto più piccola; sono tutte ricoperte di bella pietra lavorata. Nella tomba non si è trovato granché, poiché i ladri hanno preceduto gli archeologi e quindi hanno saccheggiato gran parte del materiale contenuto.

L'esistenza di una tomba di famiglia di Erode a Gerusalemme è attestata da Giuseppe Flavio; nel 5 a.C. il re vi seppellì il suo fratello più giovane (cfr. *Guerra* 1,581). La tomba può essere stata scavata per la sepoltura di suo padre Antipatro nel 43 a.C. (cfr. *Guerra* 1,228). Sappiamo che era ubicata a occidente della città, poiché Giuseppe Flavio si serve del monumento come punto di riferimento nella sua descrizione del muro romano di circonvallazione nel 70 d.C. (cfr. *Guerra* 5,108.507); la vicina «Piscina del Serpente» deve essere probabilmente identificata con l'attuale Birket es-Sultan nella parte superiore della valle dell'Hinnom. Quanto a Erode, egli fu sepolto nell'Herodion.



Fig. 1 Lapide commemorativa dei donatori per la valorizzazione del parco che ha in sé l'area sepolcrale cosiddetta "tomba della famiglia di Erode".



Fig. 2 Ingresso della “tomba della famiglia di Erode”. Si nota la pietra arrotolata in disparte dall’ingresso.

TOMBA DI GIASONE (O’Connor con aggiunte)

Una piccola piramide in pietra in una tranquilla strada residenziale, Alfasi St., indica la presenza di quella che è forse la tomba più interessante di Gerusalemme. Si tratta non solo di un bel monumento, ma di un monumento la cui storia ci è nota in dettaglio. Era la tomba della famiglia sadducea di sommi sacerdoti di Giasone, il quale venne costretto a lasciare Gerusalemme nel 172 a.C. da Menelao (cfr. **2Mac 5,5-10**). La riabilitazione dei sadducei da parte di Alessandro Ianneo (103-76 a.C.) ha consentito la restaurazione della tomba per accogliere i resti di suo nipote, che pure si chiamava Giasone, nell’81 a.C. La rappresentazione nel portico di due navi da guerra che scortano un trasporto e la menzione in un’iscrizione della costa di Kanapos mostrano che questo Giasone, come alcuni dei suoi parenti (cfr. *Antichità giudaiche* 13.285.349), ha servito l’Egitto come comandante navale.

La tomba fu saccheggiata nel 37 a.C. e distrutta dal terremoto del 31 a.C. Un’ultima sepoltura avvenne nella tomba già in rovina nel 30 d.C., anno in cui Gesù fu sepolto altrove in città.



Fig. 3 Cartello di ingresso alla tomba di Giasone.

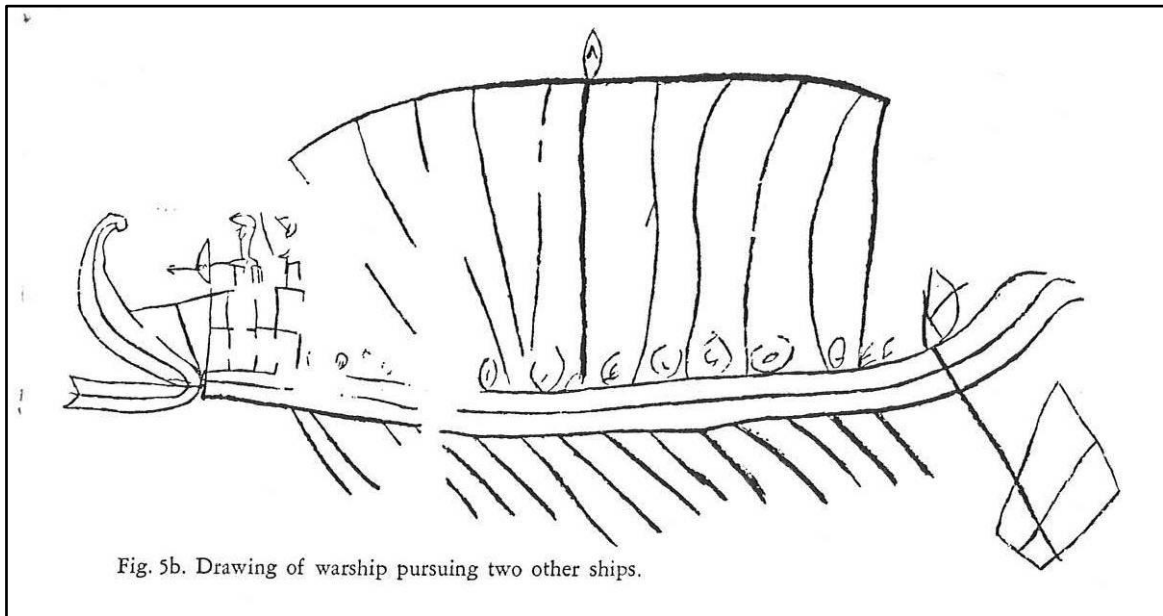


Fig. 5b. Drawing of warship pursuing two other ships.

Fig. 4 Graffito trovato all'interno della tomba di Giasone indicante la nave una nave da guerra.

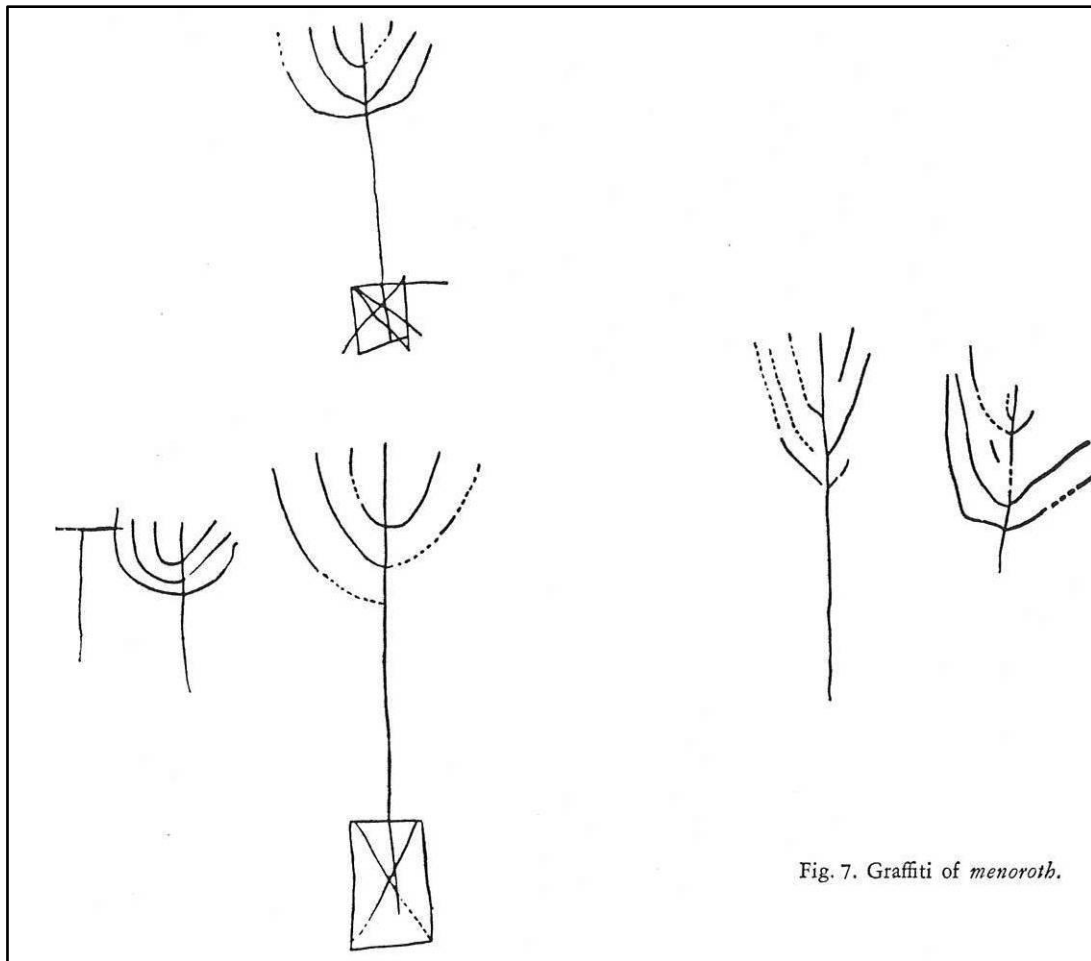


Fig. 7. Graffiti of *menoroth*.

Fig. 5 Graffiti sparsi trovati dentro la tomba e indicanti la menorah.

MONASTERO DELLA CROCE (O'Connor con aggiunte)

I muri rinforzati del monastero fortificato appaiono fuori posto in un paesaggio dominato dalla graziosa silhouette del Museo di Israele e dalla moderna architettura della Knesset, il parlamento di Israele. La nuova autostrada a più corsie, Sederot Hayyim Hazaz, che scorre accanto, lo fa apparire ancor più fuori posto, una sopravvivenza dei giorni in cui questa valle era la vigna dei re crociati di Gerusalemme.

Il monastero fu fondato dal re Bagrat di Georgia fra il 1039 e il 1056 sul posto di una chiesa del V sec. e deriva il suo nome dalla leggenda secondo cui qui crebbe l'albero con cui venne fatta la croce di Gesù. I georgiani avevano eccellenti rapporti con i mamelucchi, poiché provenivano dalla stessa parte del mondo e pur avendo perso il monastero nel 1300, per aver accolto favorevolmente i tartari (pure vicini), esso venne loro restituito nel 1305. Il loro numero diminuì continuamente nei secoli seguenti, per cui nel 1685 furono obbligati a vendere il monastero alla chiesa greco-ortodossa.

Il carattere di fortezza dell'edificio sottolinea la sua posizione esposta, trovandosi molto fuori dalle mura della città. A parte il nartece, la chiesa è quella originale dell'XI sec., ma, lungo i secoli, varie aggiunte sono state fatte ad altre parti del complesso. L'ornata torre dell'orologio del XIX sec. non può essere considerata particolarmente riuscita. Nella chiesa, il tema fondamentale degli affreschi del XVII sec. è costituito dalle vicissitudini dell'albero da cui fu tratta la croce. Il mescolamento di santi cristiani, filosofi greci e divinità pagane è a dir poco insolito. Il pavimento musivo a destra dell'altare è tutto ciò che resta della chiesa del V sec. distrutta dai persiani nel 614. I visitatori possono muoversi liberamente in tutto il complesso per farsi un'idea delle condizioni di vita in un monastero orientale.